



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE E SOCIALI



# **Tendenze e processi di impoverimento delle famiglie con minori**

## **Dal contesto nazionale al territorio di Bologna**

Riccardo Prandini e Andrea Baldazzini

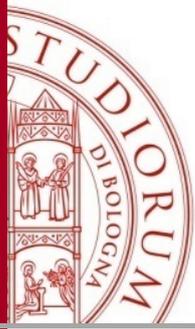
15/04/2021



# Premesse

Scelta di un approccio longitudinale allo studio dei processi di impoverimento delle famiglie e inserimento dell'analisi degli impatti della crisi attuale all'interno di una cornice di lungo periodo (ultimo decennio) in quanto:

- 1) nel periodo 2008 - 2014 si è verificata una lunga crisi economico-finanziaria con ripercussioni ancora in corso allo scoppio della crisi economico-sociale innescata dal Covid.
- 2) la crisi 2008 - 2014 ha fatto emergere anche in Italia nuove forme e processi di impoverimento: working poor e "famiglie vulnerabili"
- 3) Sono state introdotte le prime misure di contrasto alla povertà di carattere economico e su base nazionale (reddito di cittadinanza e similari [REI e RES])
- 4) Trasformazioni significative sul piano dei sistemi di welfare a livello territoriale per rispondere alle nuove forme di esclusione sociale
- 5) Le famiglie oggetto della ricerca si sono costituite o hanno avuto almeno il figlio ancora minore dipoli anni 2000 e molti dopo il 2010



**Di seguito saranno presentate e discusse alcune tendenze utili a inquadrare il contesto e gli scenari precedenti lo scoppio della pandemia in quanto premessa per analizzare le trasformazioni intercorse a partire dal 2020 e i cambiamenti nelle condizioni di vita delle famiglie, in particolare con figli minori.**

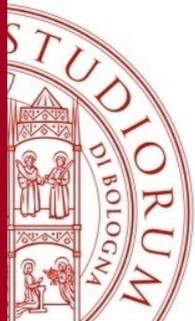
**Due macro parti:**

**1) Contesto nazionale:**

- Reddito
- Spese e risparmi
- Povertà
- Classe media

**2) Città di Bologna**

- Redditi e composizione familiare
- Benessere

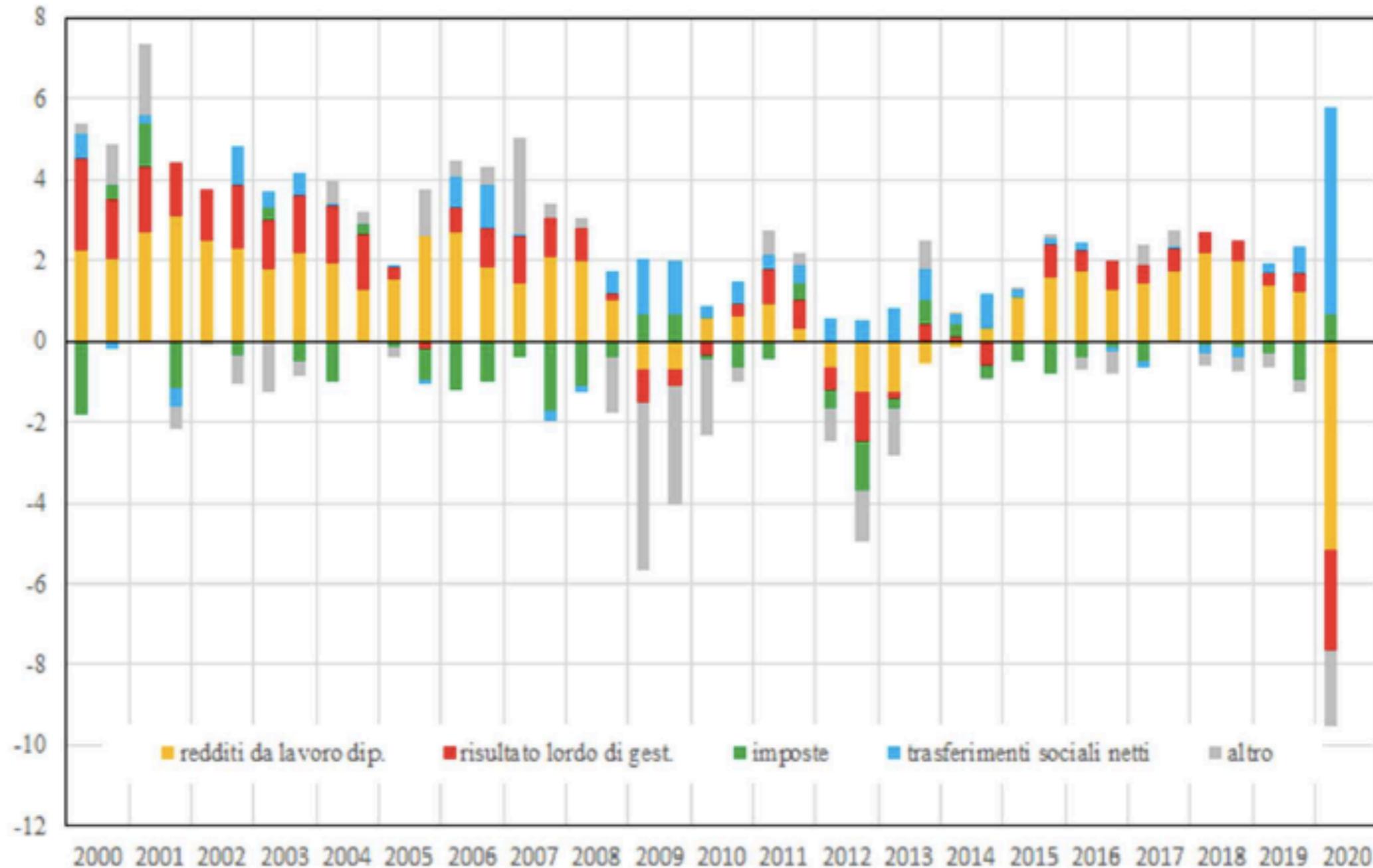


# REDDITO

# Impatto Covid

## Componenti del reddito lordo disponibile

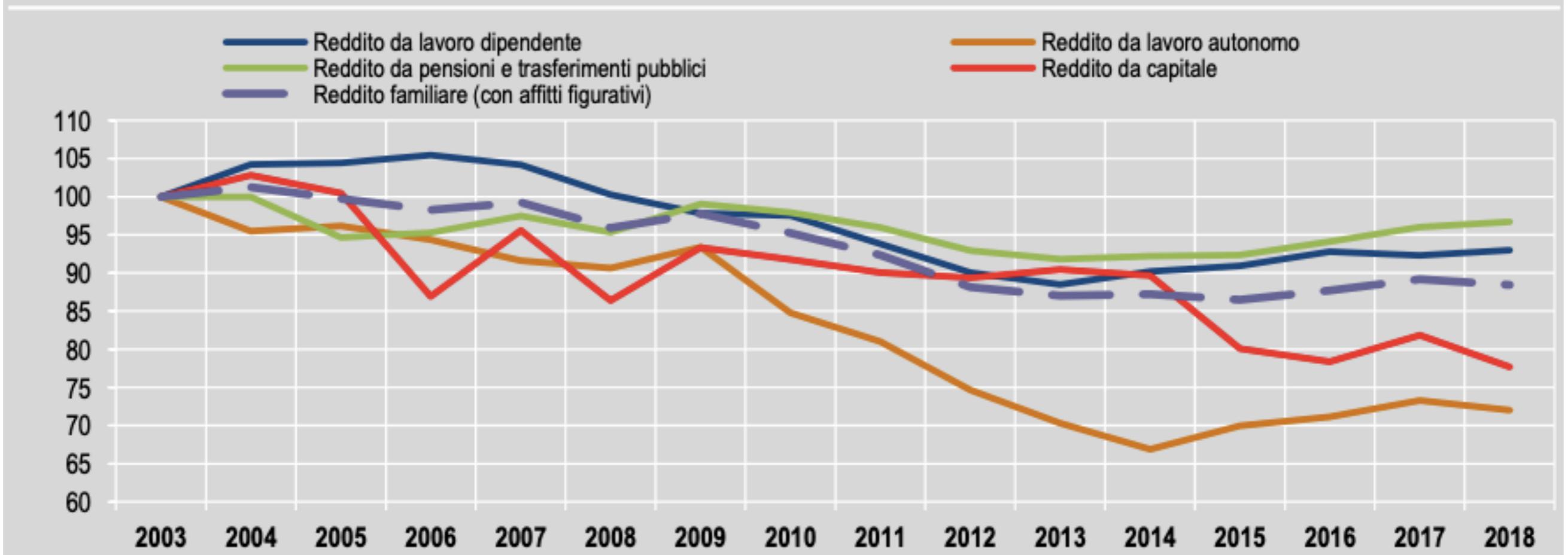
(contributi alla crescita sul periodo corrispondente del reddito lordo disponibile pro-capite; valori percentuali)



Risultato lordo di gestione rispetto al reddito lordo disponibile pro-capite corrisponde al PIL meno redditi da lavoro dipendente dei residenti e meno imposte nette sui prodotti e sulla produzione

# ISTAT: 2003 - 2018

**FIGURA 3. REDDITO FAMILIARE NETTO CON AFFITTI FIGURATIVI A PREZZI COSTANTI PER LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI REDDITO.** Redditi 2003-2018, valori medi (Base 2003=100)

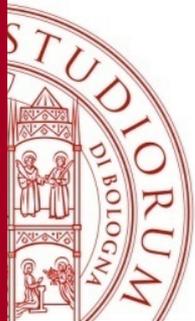


- A partire dalla fine del 2014 si nota un miglioramento solo per i redditi da lavoro dipendente e da pensioni o trasferimenti pubblici
- I più penalizzati sono stati i redditi da lavoro autonomo e come si vedrà in seguito, gli autonomi saranno i più colpiti anche dalla crisi. L'Italia è il Paese con il numero più alto di autonomi e il lavoro autonomo rappresenta il 21,7 % dell'intera occupazione.



**Prima dell'emergenza di COVID-19, il reddito a disposizione della Sua famiglia, le permetteva di arrivare alla fine del mese...:**  
(percentuali)

		...con molta difficoltà	...con difficoltà	...con qualche difficoltà	...abbastanza facilmente	...facilmente	...molto facilmente	Totale
<b>Stato occupazionale</b>								
Dipendenti a t. indet.	<b>45%</b>	3,9	8,4	<u>32,9</u>	35,8	13,7	5,3	100,0
Dipendenti a termine	<b>55%</b>	<u>7,6</u>	10,8	<u>37,0</u>	34,8	7,9	2,0	100,0
Indipendenti	<b>41%</b>	1,7	11,4	<u>28,6</u>	30,0	25,8	2,5	100,0
Disoccupati		8,4	13,0	<u>42,9</u>	26,4	7,7	1,5	100,0
Pensionati		4,3	10,8	36,9	30,4	14,3	3,4	100,0
Altri non occupati		1,6	11,6	32,9	36,2	11,9	5,7	100,0
<b>Titolo di studio</b>								
Fino alla licenza media		5,7	14,0	38,6	27,7	11,9	2,1	100,0
Diploma di scuola superiore		2,4	7,5	32,9	38,3	15,1	3,7	100,0
Laurea		1,3	6,0	25,0	37,5	19,1	11,1	100,0
<b>Area geografica</b>								
Nord		3,7	8,4	29,2	36,9	16,9	4,8	100,0
Centro		3,2	8,8	39,4	31,5	12,2	4,9	100,0
Sud e Isole		4,3	14,2	38,5	28,7	11,6	2,7	100,0
<b>Totale</b>		<b>3,8</b>	<b>10,4</b>	<b>34,4</b>	<b>33,1</b>	<b>14,2</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>

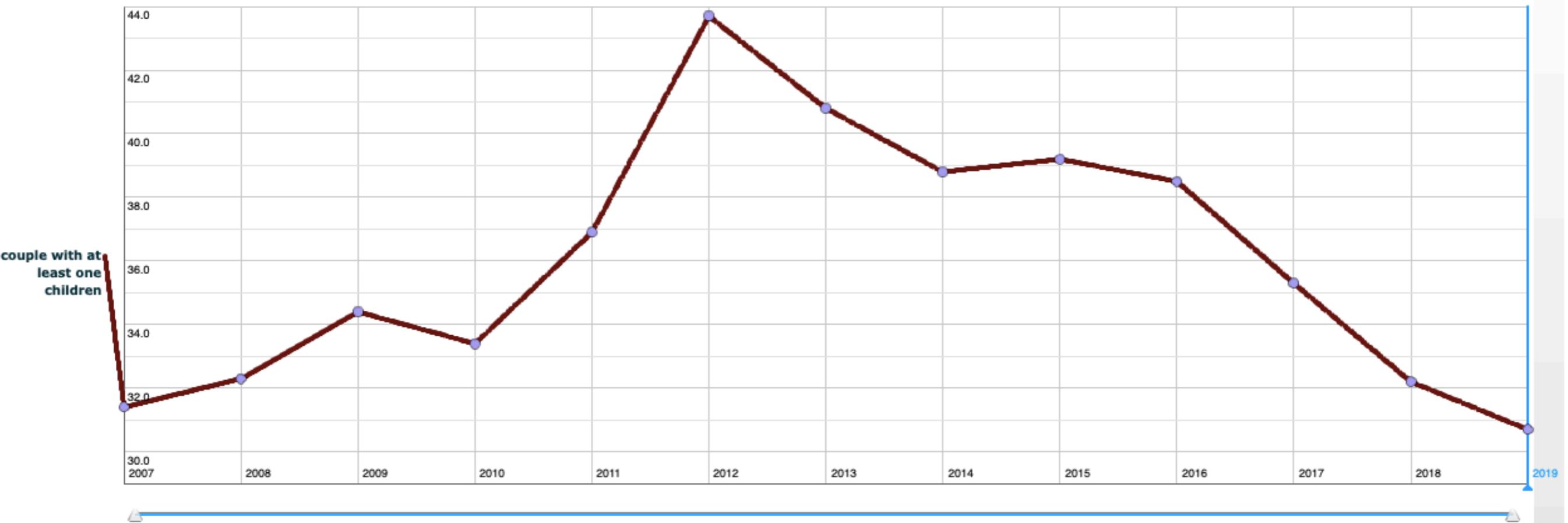


# Spese e risparmi

# ISTAT: 2007 - 2019

**Percentuale famiglie con almeno un figlio minore che non riescono a far fronte a spese inaspettate.** *Il valore delle spese impreviste per ciascun anno di indagine è pari a 1/12 della soglia di rischio di povertà calcolata nell'indagine di due anni precedenti (ad es. nel 2007 euro 700, nel 2013 euro 800, etc)*

**Italy, households that can't face unexpected expenses (percent of households)**



**Il momento di massima difficoltà da questo punto di vista si è registrato tra la fine del 2011 e il 2012, poi è andato lentamente migliorando tornando circa sui livelli del 2007. Dato questo che è interessante confrontare con la capacità di risparmio di queste famiglie.**

**Lei si aspetta che nei prossimi 12 mesi...**  
(percentuali)

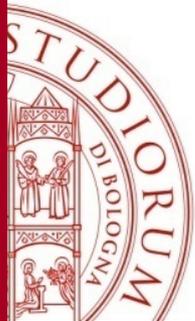
	...spenderà meno del reddito annuo, riuscendo a mettere da parte qualche risparmio	...spenderà tutto il reddito annuo, senza riuscire a risparmiare nulla	...spenderà più del reddito annuo, dovendo liquidare risparmi o indebitandosi	Totale
<b>Stato occupazionale</b>				
Dipendenti a t. indet.	48,4	44,5	7,1	100,0
Dipendenti a termine	37,8	45,4	16,8	100,0
Autonomi	34,4	52,4	13,3	100,0
Disoccupati	33,2	48,9	17,9	100,0
Pensionati	39,9	54,8	5,3	100,0

**Terza indagine straordinaria sulle famiglie italiane nel 2020 - Novembre 2020 - Banca D'Italia**

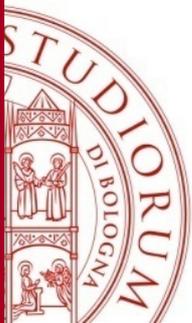
p. 8 - <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/principali-risultati-della-terza-edizione-dell-indagine-straordinaria-sulle-famiglie-italiane-nel-2020/>

## Note:

- Guardando alle tre principali categorie (lavoratori a tempo det. , ind. e autonomi), quasi o più del 50% di ciascuna dichiara che NON riuscirà a risparmiare nel corso del prossimo anno.
- Gli autonomi si confermano essere i più in difficoltà con più del 10% che dichiara che dovrà spendere più del reddito annuo.



# POVERTÀ



## Numero di persone in povertà assoluta

fonte: dati ISTAT

2007 (prima della crisi finanziaria)	2019 (prima della crisi causata dal Covid)	2020
circa 1,7 milioni  (823.000 le famiglie)	circa 4,6 milioni  (circa 1,6 milioni le famiglie)	circa 5,6 milioni  (circa 2 milioni le famiglie)

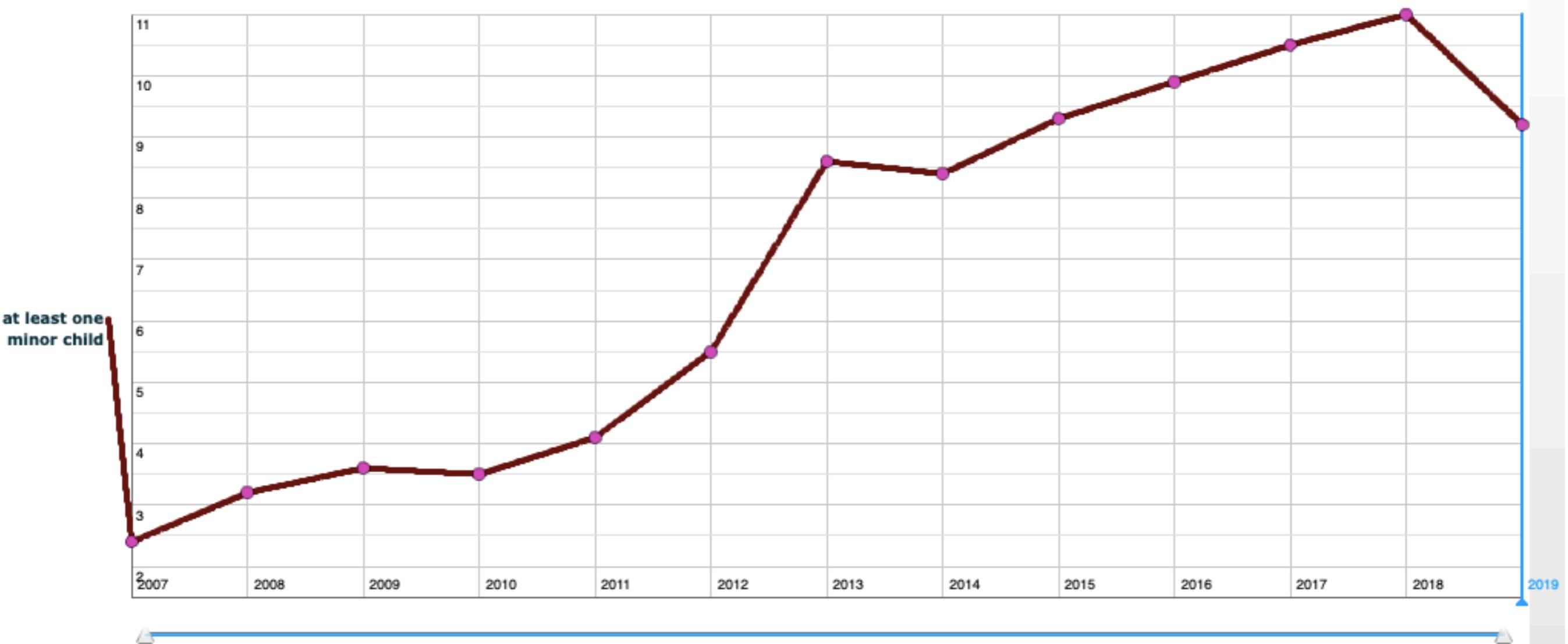
1 - Secondo le stime preliminari, nel 2020 le famiglie in povertà assoluta sono oltre 2 milioni (il 7,7% del totale, da 6,4% del 2019, **+335mila**) per un numero complessivo di individui pari a circa 5,6 milioni (9,4% da 7,7%, ossia **oltre 1 milione in più rispetto all'anno precedente**).

2 - Nel 2020, l'incidenza di povertà assoluta cresce soprattutto tra le famiglie con persona di riferimento **occupata** (7,3% dal 5,5% del 2019). Si tratta di oltre 955mila famiglie in totale, 227mila famiglie in più rispetto al 2019. Tra queste ultime, oltre la metà ha come persona di riferimento un operaio o assimilato (l'incidenza passa dal 10,2 al 13,3%), oltre un quinto un lavoratore in proprio (dal 5,2% al 7,6%).

# ISTAT: 2007 - 2019

## Incidenza della povertà assoluta sulle famiglie con almeno un figlio minore

Italy, household absolute poverty incidence (% of households in absolute poverty)

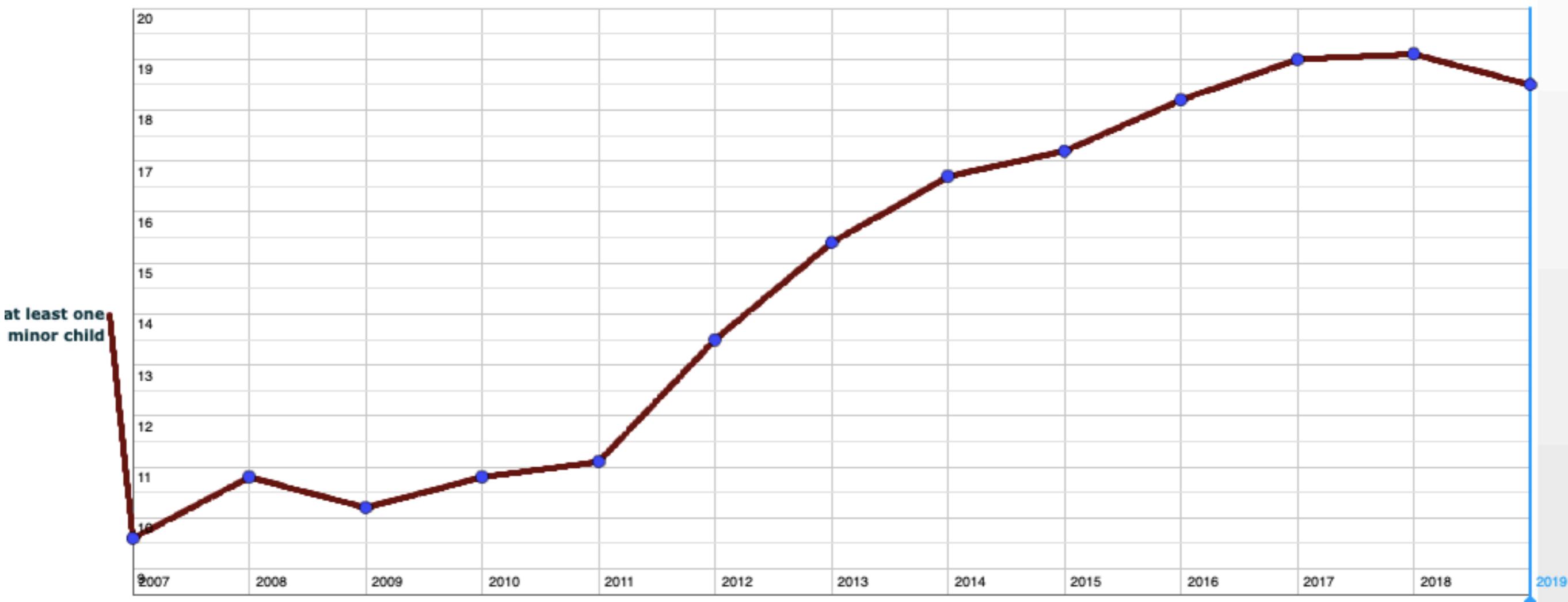


Istat - elaborazione dati voci: povertà nuove serie - famiglie povere tipologia familiare

# ISTAT: 2007 - 2019

## Incidenza della povertà relativa sulle famiglie con almeno un figlio minore

Italy, household relative poverty incidence (% of households in relative poverty)

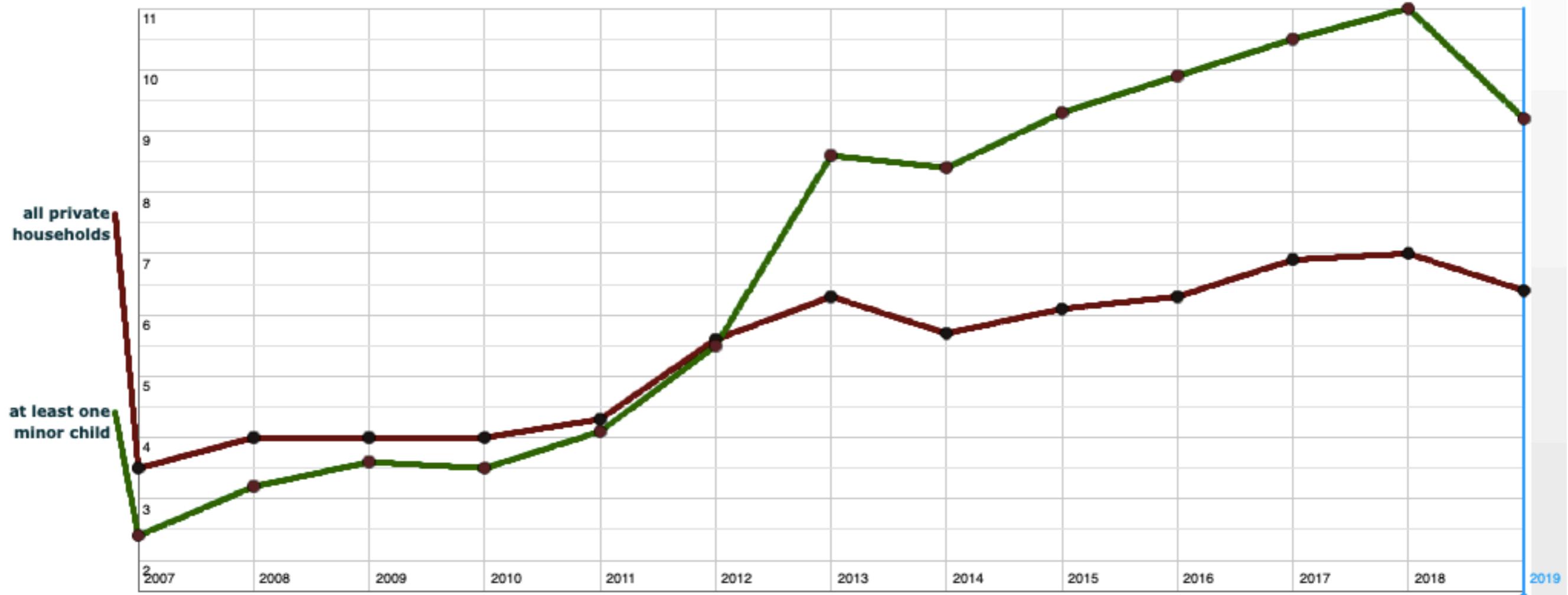


Istat - elaborazione dati voci: povertà nuove serie - famiglie povere tipologia familiare

# Famiglie e minori - povertà assoluta 2007 – 2019

Confronto tra la percentuale delle famiglie in povertà assoluta e quelle con almeno un figlio minore

Italy, household absolute poverty incidence (% of households in absolute poverty)

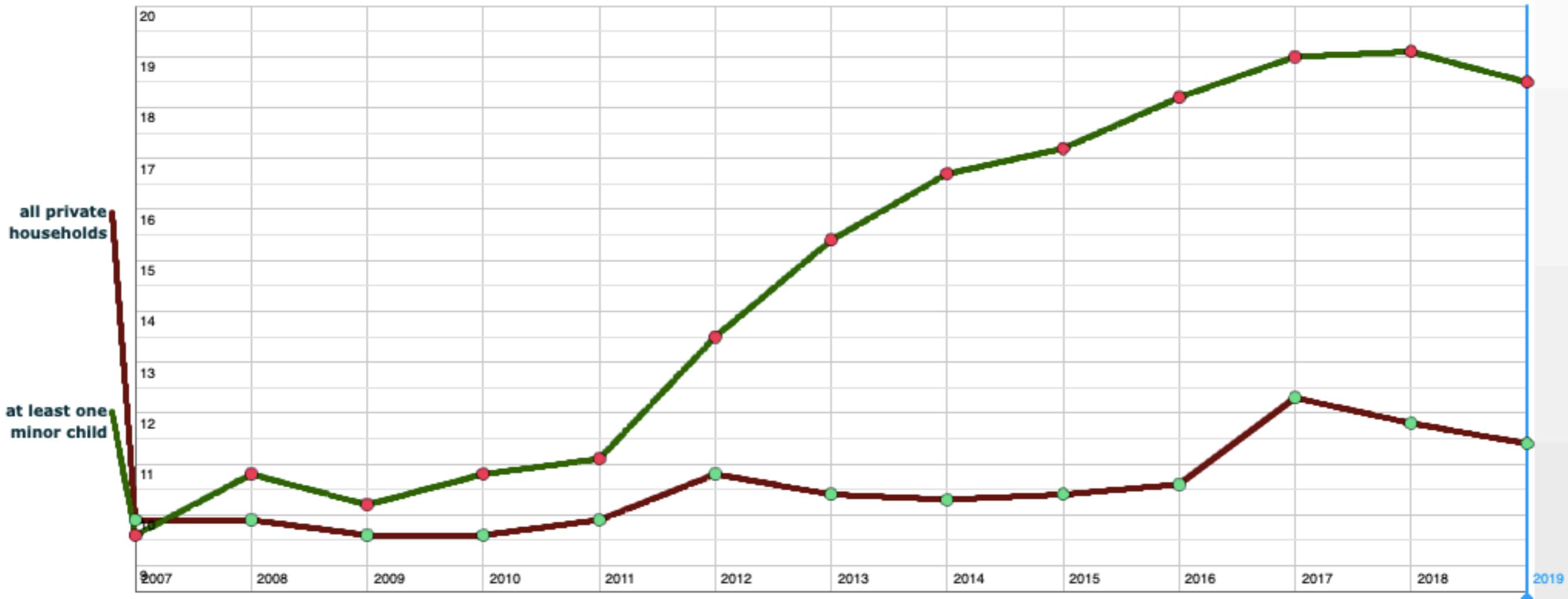


Istat — elaborazione dati - Povertà nuove serie - famiglie povere e tipologia familiare

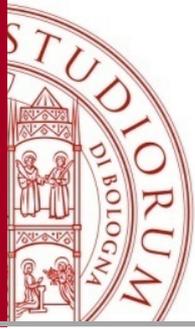
# Famiglie e minori - povertà relativa 2007 – 2019

Confronto tra la percentuale delle famiglie in povertà relativa e quelle con almeno un figlio minore

Italy, household relative poverty incidence (% of households in relative poverty)



Istat — elaborazione dati - Povertà nuove serie - famiglie povere e tipologia familiare



# «Le tre fasi della povertà in Italia»

p. 62 report Caritas 2020

## 1 —> Gli effetti della crisi del 2008 (2008-2015)

- è esplosa nelle famiglie con due figli, soprattutto se minori (+259%), fra coloro che avevano un lavoro (+268%), fra persone giovani e adulte (fino a 34 anni +319 %) e fra diplomati e laureati (+388%)
- si è cronicizzata: la quota di beneficiari in carico alle Caritas da 5 anni e più è in continua crescita

## 2 —> La novità delle politiche di contrasto alla povertà (2016-2019)

- sostanziale stabilizzazione del fenomeno
- «La grande novità di questo triennio è rappresentata dalla “comparsa di un nuovo settore del welfare italiano”, caratterizzato dall'introduzione di misure nazionali di contrasto alla povertà, succedutesi a ritmi incalzanti nel giro di pochissimi anni: il Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) nel 2016, il Reddito di inclusione (ReI) nel 2017 e il Reddito di cittadinanza (Rdc) nel 2019».

## 3 —> Transizione (2020)

- ulteriore processo di differenziazione delle forme di povertà e dei relativi gruppi sociali colpiti
- frammentazione delle risposte pubbliche e ancora a carattere fortemente emergenziale
- «si intensificheranno le oscillazioni “dentro-fuori” la condizione di povertà per coloro che si collocano a ridosso della soglia di povertà stessa (o subito sopra – i cosiddetti “quasi poveri” – o subito sotto –“gli appena poveri”) e il cui equilibrio è legato a variazioni della situazione lavorativa dei componenti del nucleo, delle condizioni di salute dei membri, della possibilità di accedere a forme di aiuto pubblico o privato.

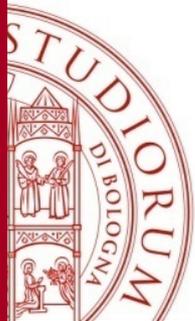
## IPSOS - Italia 2021. La danza immobile di un paese al bivio

### ITALIA 2021 LA DANZA IMMOBILE DI UN PAESE AL BIVIO

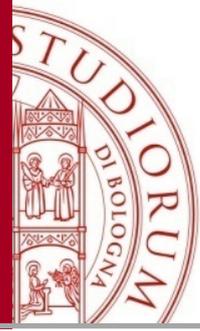


p. 21: «La vittima principale del Covid è stato il ceto medio. Segnata da anni di crisi economica (all’inizio del nuovo secolo si collocava nel ceto medio almeno il 70% delle persone) [...].

Il processo di de-cetomedizzazione ha subito un ulteriore impulso a causa del Covid: a settembre 2020 la quantità di persone che si auto-collocavano nel ceto medio era al 35% per poi crollare al 27% nel dicembre 2020.



# Bologna e le famiglie



# **Condizioni e trasformazioni delle famiglie nella (ex) classe media bolognese**

**Come avvenuto per il contesto, anche rispetto al tema delle famiglie bolognesi si propone uno sguardo che prenda le mosse dall'analisi del contesto precedente lo scoppio della pandemia nella convinzione che ciò rappresenta una premessa fondamentali per analizzare le trasformazioni a partire dal 2020 e valutare gli effettivi impatti della crisi-Covid.**

**Rispetto al contesto delle famiglie bolognese si intende analizzare in primis i seguenti due ambiti:**

- Benessere**
- Redditi**
- impatto Covid**

## Nonostante il benessere diffuso vi è un 30% che arriva a fine mese in difficoltà

### SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE – Autovalutazione, risparmio e abitazione (%)

24

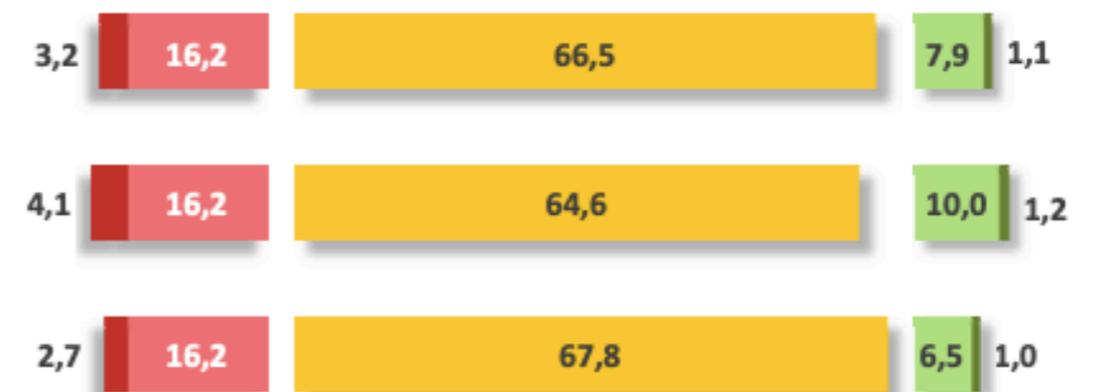
*Lei/la sua famiglia, come riesce ad arrivare alla fine del mese?*

■ Con grande difficoltà   ■ Abbastanza difficoltà   ■ Con poche difficoltà   ■ Nessuna difficoltà



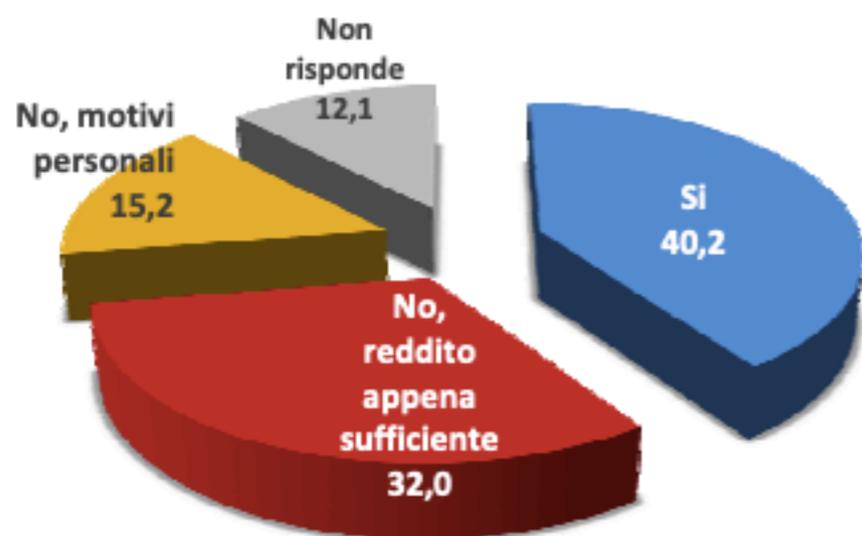
*Rispetto all'anno scorso la sua situazione economica è:*

■ Molto pegg.   ■ Lievemente peggiorata   ■ Uguale   ■ Lievemente migliorata   ■ Molto migl.



## SITUAZIONE ECONOMICA PERSONALE – Risparmio, abitazione. Indicatore di autovalutazione (%)

*Negli ultimi 12 mesi, è riuscito a risparmiare?*



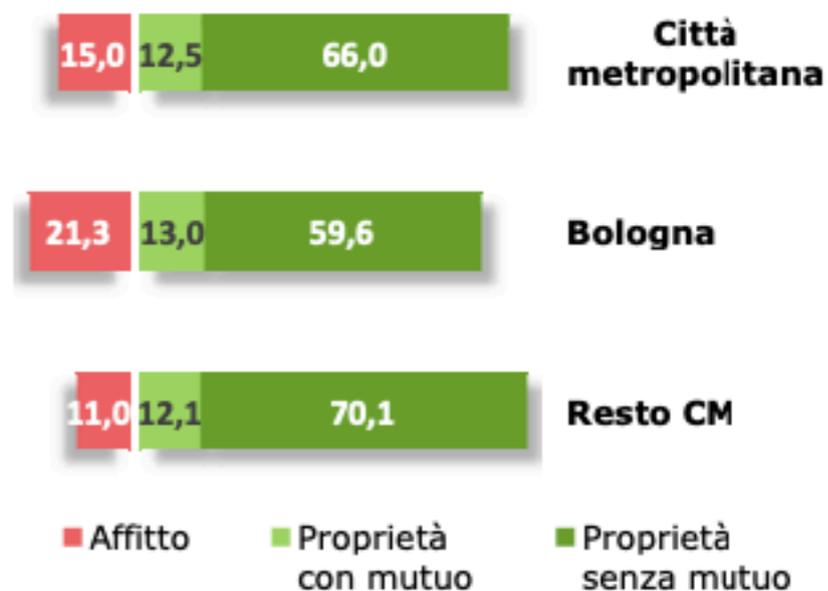
**un 30% in difficoltà**

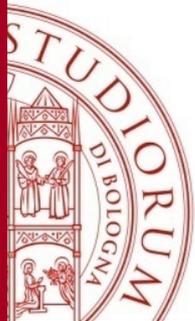
► Come proxy di vulnerabilità economica e risorse disponibili sono state considerate la capacità di risparmio e la proprietà abitativa.

► Come nel 2018, il 40% è riuscito a risparmiare, a fronte di un 32% che dispone di un reddito appena sufficiente per vivere.

► La proprietà abitativa interessa 8 cittadini metropolitani su 10, di cui 7 senza l'onere del mutuo. E' diffusa con maggior intensità nel suburbio, mentre l'affitto incide soprattutto nel capoluogo.

*Titolo di godimento dell'abitazione*





# Reddito e famiglie

## **Premessa metodologica: i limiti di un'analisi basata sui redditi**

I dati relativi alle dichiarazioni dei redditi presentano alcuni limiti oggettivi, tra i quali:

- la presenza di una quota di evasione ed elusione costituita da redditi integralmente o parzialmente non dichiarati;
- l'esistenza di redditi fiscalmente esenti (es.: rendite per invalidità permanente, alcune borse di studio, pensioni di guerra, indennità di accompagnamento, etc. )
- l'esistenza di redditi tassati alla fonte (in primo luogo le rendite finanziarie)
- permettono di cogliere solo una dimensione della ricchezza personale e familiare poiché non contemplan le informazioni dettagliate sui patrimoni di natura mobiliare e immobiliare

Rispetto al riferimento alla media o mediana nell'analisi dei dati si ricorda che è preferibile in molti casi la seconda in quanto essendo collocata esattamente nel punto intermedio della distribuzione non risulta influenzata dai valori estremi.

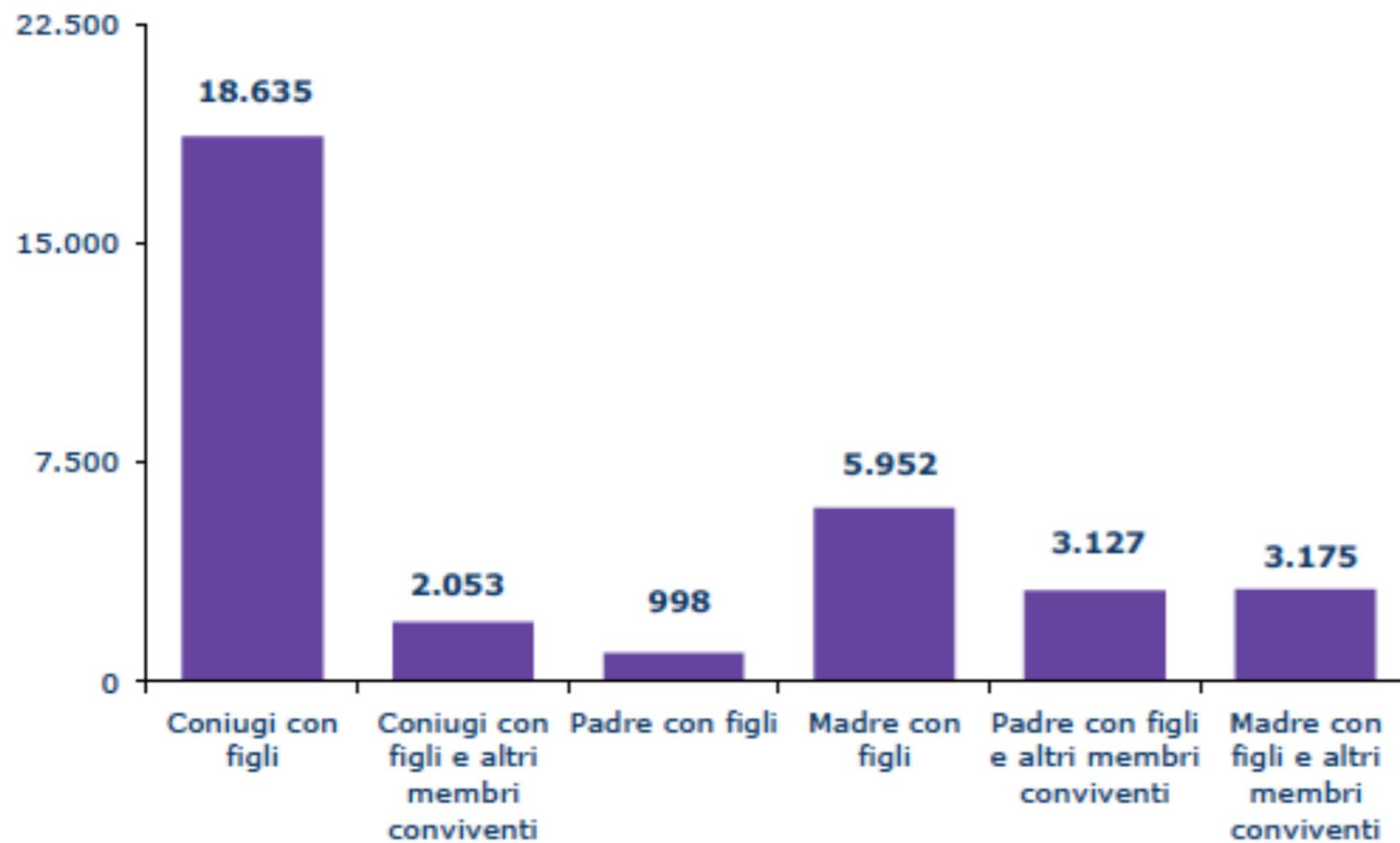
# La metà dei contribuenti dichiara meno di 20.000 euro...

Numero di contribuenti per classi di reddito imponibile dichiarato per sesso  
Anno 2018 - Comune di Bologna

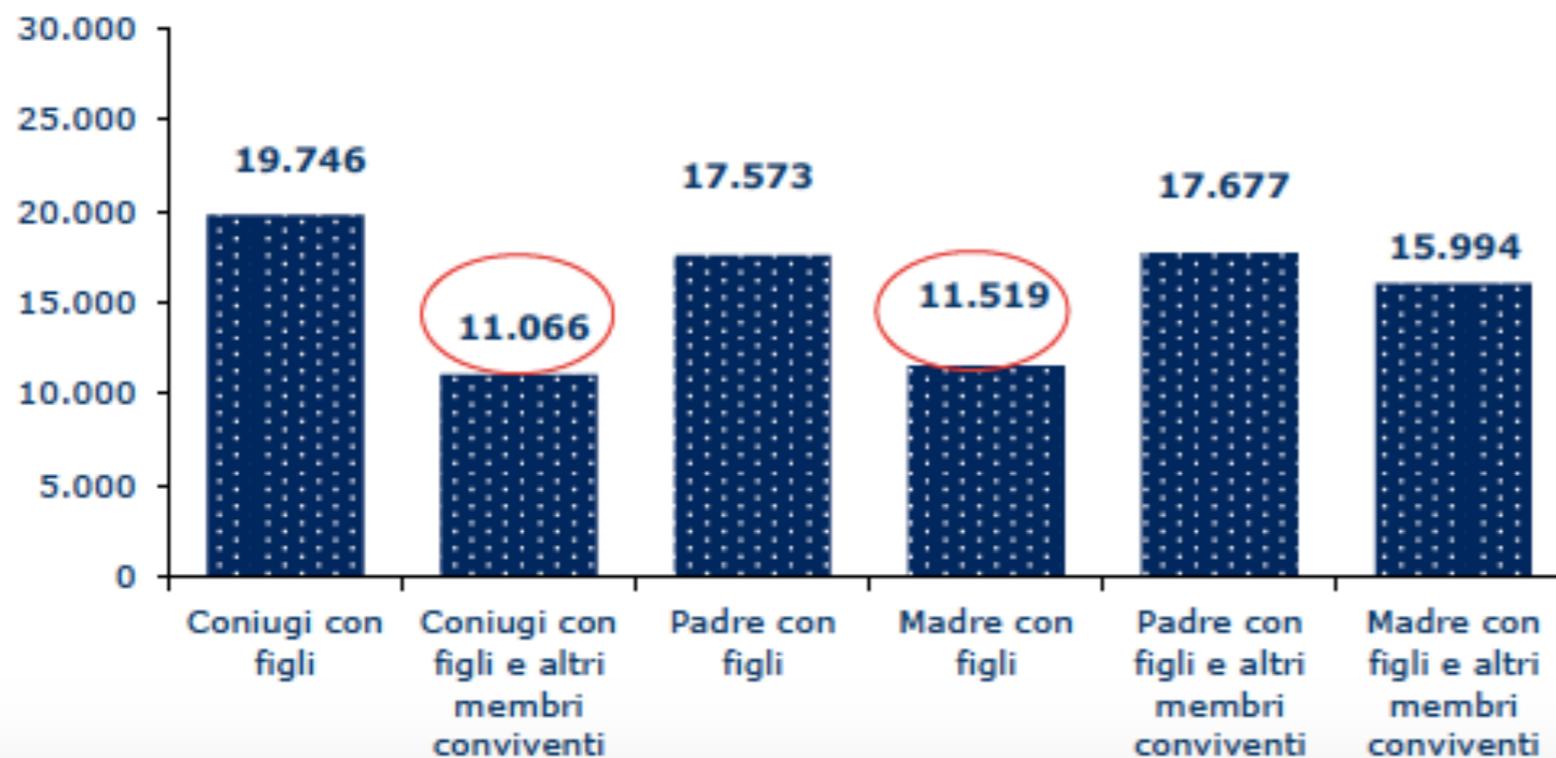
	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
fino a 12.000	36.082	24,5	51.269	33,0	87.351	28,9
12.001-15.000	8.172	5,6	13.219	8,5	21.391	7,1
15.001-20.000	18.577	12,6	24.247	15,6	42.824	14,2
20.001-25.000	21.090	14,3	21.828	14,0	42.918	14,2
25.001-30.000	16.415	11,2	16.077	10,3	32.492	10,7
30.001-40.000	19.217	13,1	15.019	9,7	34.236	11,3
40.001-50.000	8.717	5,9	5.333	3,4	14.050	4,6
50.001-60.000	4.928	3,4	2.736	1,8	7.664	2,5
60.001-80.000	5.957	4,1	3.024	1,9	8.981	3,0
80.001-100.000	2.955	2,0	1.224	0,8	4.179	1,4
Oltre 100.000	4.932	3,4	1.426	0,9	6.358	2,1
<b>Totale</b>	<b>147.042</b>	<b>100,0</b>	<b>155.402</b>	<b>100,0</b>	<b>302.444</b>	<b>100,0</b>

L'analisi delle dichiarazioni dei redditi presentate per il 2018 a Bologna evidenzia come la metà dei contribuenti dichiara cifre inferiori ai 20.000 euro di imponibile, pur detenendo soltanto il 20% del totale dei redditi dichiarati. Se si alza la soglia a 30.000 euro, vi si trovano i 3/4 dei contribuenti.

Solo il 3,5% dei cittadini ha dichiarato un importo superiore a 80.000 euro, ma detiene circa un quinto del totale dei redditi.



**Comune di Bologna -  
Dichiarazione dei redditi 2018  
Famiglie di contribuenti con  
minori per alcune tipologie**



**Comune di Bologna -  
Dichiarazione dei redditi 2018  
Reddito mediano pro capite  
equivalente delle famiglie con  
minori per alcune tipologie**

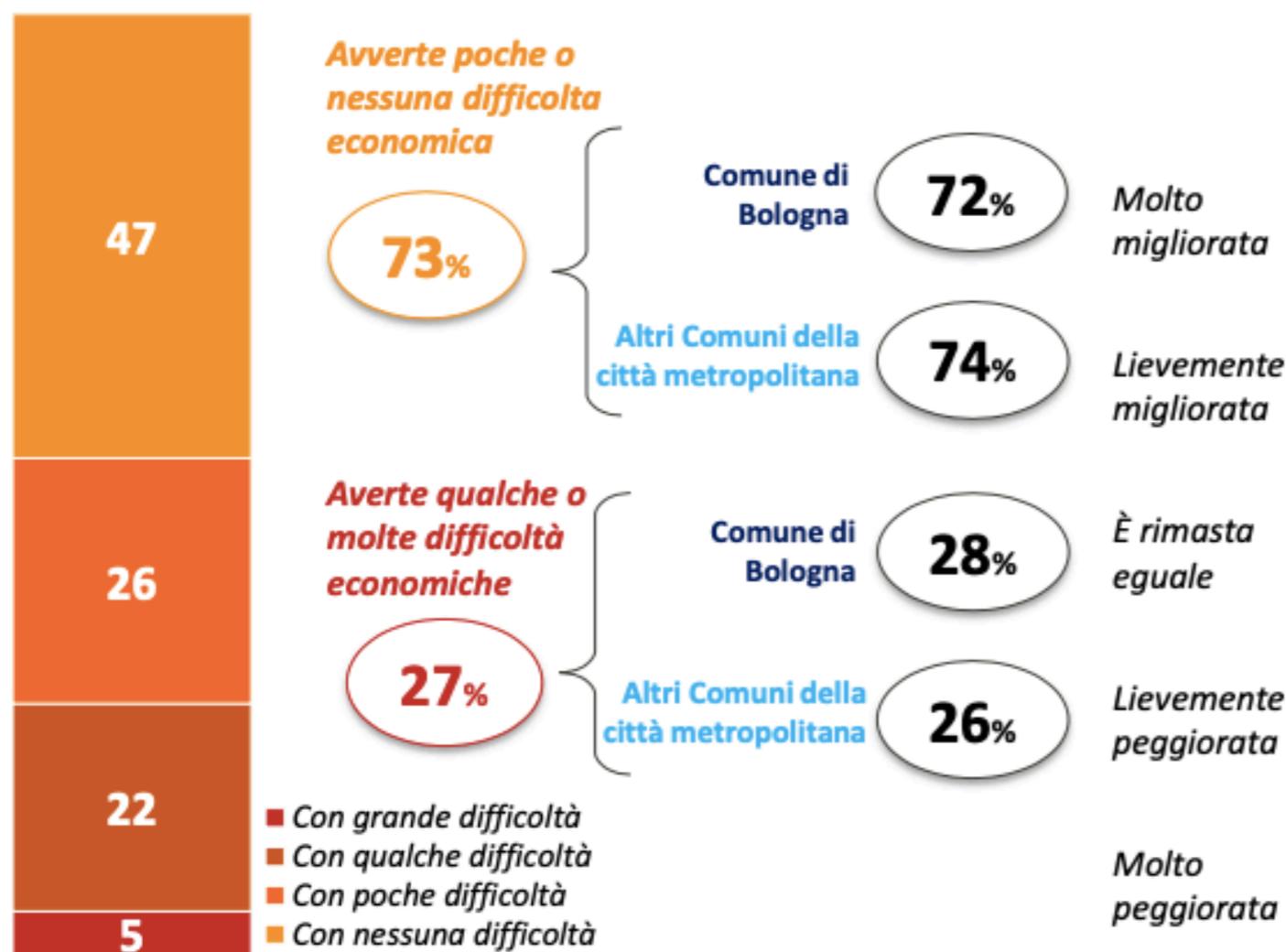


# Impatto Covid sui bolognesi

# Settembre - ottobre 2020

**¼ dei bolognesi afferma di avere qualche o molte difficoltà economiche. Chi era già più fragile ha visto aumentare i suoi problemi**

Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, lei/la sua famiglia come riesce/riuscite ad arrivare alla fine del mese?



Valori percentualizzati al netto delle non risposte e «non saprei» (0,9%)

Rispetto all'anno scorso, oggi la situazione economica sua/della sua famiglia è...

Totale	Soggetti che affermano molta - qualche difficoltà		Soggetti che affermano poche - nessuna difficoltà economica	
	Comune di Bologna	Altri Comuni della città metropolitana	Totale	Comune di Bologna
0	0	0	0	0
5	7	4	5	5
65	66	65	38	75
25	23	26	41	19
5	4	5	16	1

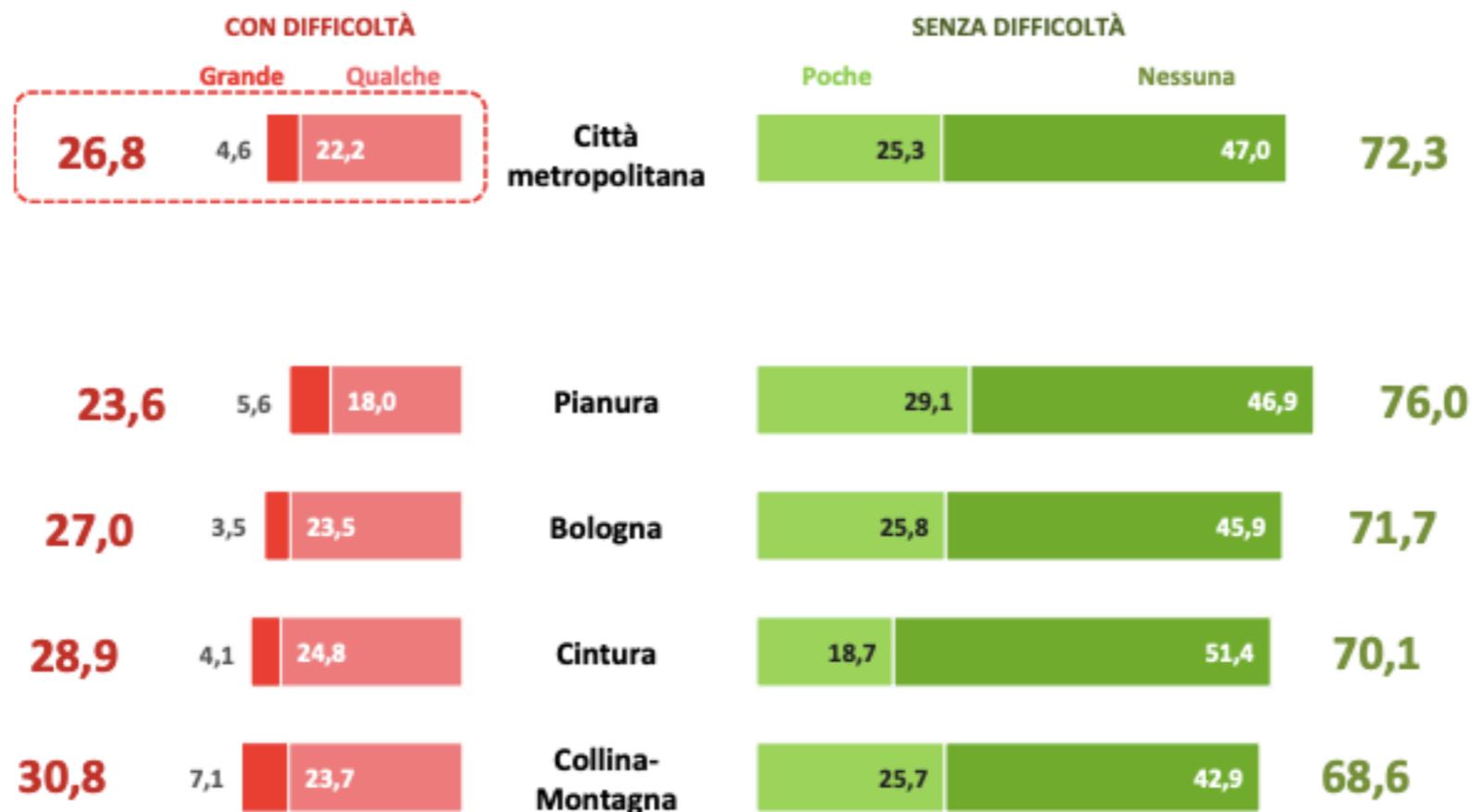
Valori percentualizzati al netto delle non risposte e «non saprei» (0,6%)

# Dicembre 2020

## AUTOVALUTAZIONE ECONOMICA - SITUAZIONE

Oltre 1/4 dei cittadini metropolitani denuncia la difficoltà ad arrivare alla fine del mese; per il 5% in maniera problematica. L'area appenninica evidenzia una maggiore sofferenza (31%), mentre Bologna si attesta sui livelli medi

*Tenendo conto di tutti i redditi disponibili, Lei/la sua famiglia come riesce ad arrivare alla fine del mese? (%)*





# Famiglie intervistate

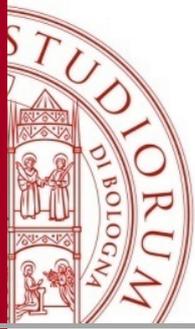
## **Famiglie: residenti nel Comune di Bologna con tre caratteristiche in comune:**

- destinatarie di buoni spesa 2.0 (quindi perdita o forte riduzione di uno o entrambi i redditi a causa della pandemia)
- coppie (sposate o conviventi) con almeno un figlio minore
- è la prima volta che si rivolgono al Comune per richiedere sostegni di carattere economico

## **Presenza anche di una significativa eterogeneità tra le famiglie rispetto a:**

- settori professionali dei genitori
- livello di istruzione dei genitori
- nazionalità
- abitazione di proprietà o in affitto
- numero ed età dei figli

Al momento si sta procedendo con l'intervista ad uno dei due genitori (uomo o donna) che rappresenta il richiedente dei buoni spesa cosiddetti 2.0 (relativi cioè alla seconda tranche dell'autunno scorso)



# Le interviste

**Per ciascuna famiglia saranno condotte almeno due interviste, a entrambi i genitori quando disponibili, e a distanza di almeno un mese l'una dall'altra con i seguenti obiettivi:**

**1° intervista mira ad approfondire:**

- dinamiche del lavoro
- reti di sostegno (formali e informali)
- condizione dei figli

**2° intervista mira ad approfondire le economie familiari:**

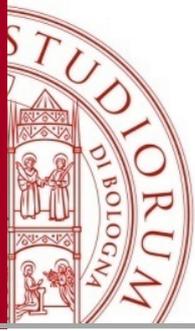
- spese e consumi
- dinamiche del risparmio



# Nodi critici

**Al momento si possono individuare due principali fenomeni che influenzano in maniera determinante il peggioramento della vita delle famiglie in oggetto:**

- 1) La combinazione di una improvvisa perdita o riduzione del lavoro, quindi del reddito, insieme alla mancanza di risparmi adeguati per fare fronte a momento di scarsità economica di breve e medio periodo (3, 6 mesi).
- 2) Marcato isolamento relazionale in molti casi dettato dalla paura dei contagi che ha portato la famiglia a chiudersi su se stessa, ma anche in altrettanti casi dettato da una precedente condizione di vita familiare con pochi o nulli legami dai punti di vista: amicale, di vicinato e attivismo civico.



# Lavoro e redditi

## Aspetti più significativi relativi alle famiglie:

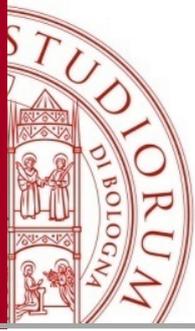
- Il genitore interessato della perdita del lavoro mostra un atteggiamento proattivo e fin da subito si è attivato per la ricerca di un nuovo impiego, ricorrendo sia a canali formali (agenzie di collocamento, internet, etc...), sia informali (chiedendo a conoscenti e parenti).
- Chi ha subito una riduzione del lavoro, ma non una perdita, è deciso a non voler cambiare la propria attività o settore professionale dedicandosi alla cura dei figli o all'investimento nella creazione di progetti lavorativi futuri.
- Scarsità o assenza di risparmi ai quali poter attingere. Non a caso tra i requisiti necessari per fare richiesta dei buoni spesa 2.0 vi era il non essere in possesso di risparmi superiori ai 10.000 per l'intero nucleo familiare.
- Diventano fragili anche le famiglie dove uno dei due ha un contratto a tempo indeterminato e un'unica fonte di reddito a fronte di due entrate precedenti non basta da sola



# Isolamento relazionale

## Aspetti più significativi relativi alle famiglie:

- mai intercettate da associazioni o parrocchie
- rete amicale scarsa e ancora più ridotta nell'ultimo anno a causa delle limitazioni dettate dal rischio contagi
- mancanza di abitudine o impossibilità di contare sull'aiuto di vicini
- convinzione di poter contare unicamente sulla cerchia ristretta di familiari (genitori e/o fratelli / sorelle)
- nella maggior parte dei casi i colleghi di lavoro rimangono confinati all'interno della sfera lavorativa e non sono considerati come persone sulle quali poter contare in caso di aiuto
- Se almeno un figlio è in età scolare, soprattutto scuole elementari, si rilevano contatti stretti con i genitori degli altri compagni di classe.



# Carichi di cura

## Aspetti più significativi relativi alle famiglie:

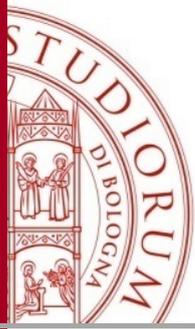
- in più del 90% dei casi i genitori anziani NON rappresentano un carico di cura in quanto ancora pienamente autosufficienti o residenti in altre città
- in più del 90% dei casi assenza di figli o genitori disabili
- il/i figlio/i rappresenta l'unico carico di cura significativo per queste famiglie ed esso ricade automaticamente sul genitore che non lavora o che lavora meno



# Figli

## Aspetti più significativi relativi alle famiglie:

- Famiglie che per la gestione dei figli, soprattutto quelli in età scolare si è auto-organizzata senza richiedere particolari servizi e al massimo un aiuto ai parenti più vicini.
- Genitori evidenziano un progressivo isolamento psicologico dei figli che passano sempre più ore connessi con dispositivi digitali (telefono e computer) e un venir meno dei momenti di confronto e dialogo con i familiari.



# Reti di sostegno

## Aspetti più significativi relativi alle famiglie:

- L'aiuto principale emerso in tutte le interviste deriva dai genitori degli adulti componenti la famiglia i quali aiutano i figli in difficoltà con denaro sia per il pagamento di spese correnti, sia per coprire i costi legati alle utenze e affitto, sia per poter continuare a tenere aperta l'attività.
- Tutti gli intervistati fino ad ora ritengono che i buoni spesa siano stati un aiuto valido e significativo.
- Molti intervistati lamentano la mancanza di servizi e percorsi pensati per questo genere di famiglie che non appartengono alle tradizionali categorie della vulnerabilità.
- Atteggiamento proattivo nella ricerca di ulteriori aiuti e solo in pochissimi casi è emerso un senso di vergogna o rabbia nel dover chiedere aiuto.



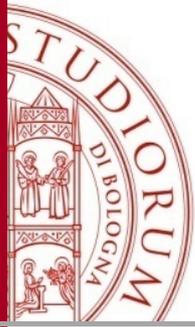
# Altri aspetti

- Famiglie dove l'impoverimento materiale determina anche un impoverimento esperienziale notevole costringendole ad un cambio profondo negli stili di vita rispetto a come erano abituate prima.
- Famiglie con un livello medio-alto di digitalizzazione. Più del 90% dispone di una connessione fissa a casa e di almeno un dispositivo ulteriore oltre il cellulare.
- Il tempo libero prima della pandemia veniva trascorso con i figli, «per stare in famiglia», e la coppia aveva poco tempo da dedicare a sé.
- L'aumento delle difficoltà legate al momento ha ripercussioni anche sulla coppia e lo stress diventa l'innescò per ulteriori conflitti anche se per il momento sembra prevalere la necessità di stare uniti per superare più facilmente le difficoltà.



# Conclusione

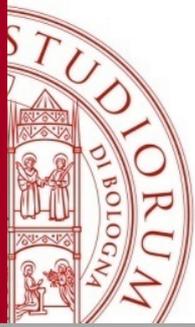
1. Le due principali risposte messe in campo dalle famiglie per resistere a questo periodo di difficoltà sono state: richiesta di aiuti economici ad altri parenti, riorganizzazione degli stili di vita e relative spese.
2. mancanza di risorse per fare investimenti sul futuro, soprattutto rispetto a quello dei figli in termini di migliore istruzione ed esperienze.
3. isolamento e ripiegamento delle famiglie su se stesse.
4. necessità per molti che hanno perso il lavoro di doversi reinventare all'improvviso.



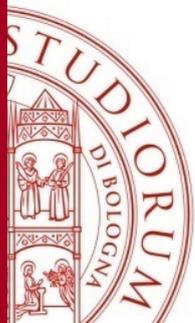
# Politiche e servizi

## Tre stimoli per servizi e politiche per famiglie in difficoltà:

- 1) Intercettare** —> famiglie intervistate non avevano problemi fino allo scoppio della pandemia e relativa crisi. Quest'ultima ha mostrato però le loro fragilità in quanto sono famiglie che non hanno mezzi materiali e relazionali per far fronte a imprevisti o risorse da dedicare alla crescita e futuro dei figli. La difficoltà è quella di incontrare tali famiglie che non vengono intercettate di solito né dal mondo del TS, né dai servizi tradizionali. (es. Sala Borsa e biblioteche come spazi del welfare)
- 2) Orientare** —> per una famiglia che si trova in difficoltà è fondamentale poter trovare un immediato orientamento verso quelli che sono tutti i servizi e aiuti ai quali quella famiglia può avere accesso.
- 3) Rilanciare** —> durante un periodo di crisi prolungata le famiglie possono essere interessate a esplorare nuove opportunità e percorsi lavorativi (ad es. aprire attività in proprio, spostarsi per ottenere lavori migliori, etc) e qui l'amministrazione può giocare un ruolo chiave nell'accompagnamento delle famiglie per il loro rilancio in termini di politica attiva per il lavoro



**Si ringrazia per la collaborazione l'Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità del Comune di Bologna e in particolare: Chris Tomesani, Gina Simoni, Gianni Sgaragli e tutte/i le/gli assistenti sociali che hanno collaborato alla selezione delle famiglie.**



# GRAZIE !

**Mail: [andrea.baldazzini2@unibo.it](mailto:andrea.baldazzini2@unibo.it)**